

Colombia: Il candidato neoliberista sostenuto da Trump ha vinto le presidenziali

Dopo un solo mandato si conclude l'esperienza della sinistra alla guida del governo colombiano. Con il 99% dei voti scrutinati, il ballottaggio presidenziale vede infatti un divario incolmabile per il progressista Iván Cepeda, che ha ceduto il passo ad Abelardo de la Espriella, alias El Tigre, il candidato neoliberista sostenuto dal presidente USA Donald Trump. «Ha vinto alla grande», è stato il commento proveniente dalla Casa Bianca che, dopo El Salvador e Argentina, aggiunge nella regione un nuovo avamposto a difesa dei propri interessi. Nel frattempo, in Colombia, il presidente uscente Gustavo Petro denuncia irregolarità nello spoglio, chiedendo il riconteggio. Soltanto nelle prossime ore arriverà l'ufficialità da parte delle autorità elettorali.

«Il tigre abbraccia il Condor, ti amo Colombia». Con questa metafora, che allude al suo soprannome e all'animale simbolo del Paese, Abelardo de la Espriella ha commentato il trionfo al ballottaggio presidenziale. Il volto della nuova destra colombiana ha raccolto quasi **12,96 milioni di voti** (49,7%), staccando di circa 250mila schede Iván Cepeda, fermatosi a 12,71 milioni di preferenze (48,7%). Completano il quadro le oltre 400mila schede bianche, pari all'1,6% dei voti totali. Gustavo Petro, presidente uscente e sostenitore di Iván Cepeda, ha denunciato irregolarità nello spoglio e manomissioni della piattaforma digitale che raccoglie i voti, chiedendo un riconteggio. È stata una domenica ad alta tensione, con oltre **400mila agenti** di polizia e soldati schierati in tutto il Paese. L'avvicinamento al [primo](#) turno era stato segnato da diversi [attentati](#), che hanno causato una scia di decine di morti. Diversi i divieti messi in campo per la giornata di ballottaggio, come lo stop agli alcolici, al porto d'armi e ai passeggeri sui motorini.

Donald Trump è stato tra i primi a congratularsi con Abelardo de la Espriella. Gli Stati Uniti non vedono l'ora di mettersi alle spalle il mandato di Petro, segnato dall'ostilità nei propri confronti. Cepeda aveva più volte manifestato l'intenzione di continuare sulla stessa linea, non piegandosi alle minacce piovute dalla Casa Bianca in questi ultimi mesi, a partire dal [sequestro](#) del presidente venezuelano **Nicolás Maduro**. Proprio da Caracas non sono tardate ad arrivare le congratulazioni di María Corina Machado, la [leader](#) dell'opposizione venezuelana prima incensata e poi scaricata da Trump. «Il leone e il tigre ruggiscono in America Latina. Oggi la maggior parte dei colombiani ha scelto la strada della libertà economica, della prosperità, della sicurezza e del dire basta alla criminalità organizzata transnazionale e al narcotraffico», ha [scritto](#) su X il presidente argentino Javier Milei. Con quest'ultimo Abelardo de la Espriella condivide, oltre che una solida fedeltà a Washington, una [visione](#) neoliberista dell'economia.

In netto contrasto con i programmi di pacificazione lanciati da Petro, Abelardo de la Espriella ha concentrato la sua campagna elettorale su toni militaristi e patriottici, promettendo una lotta serrata **contro i gruppi paramilitari** attivi nel Paese. Nel farlo, il leader del partito

Colombia: Il candidato neoliberista sostenuto da Trump ha vinto le presidenziali

Defensores de la Patria si ispira a un altro presidente della regione, Nayib Bukele, che a El Salvador ha [sospeso](#) lo stato di diritto per reprimere le gang. *El Tigre* è influenzato anche dal premier israeliano **Benjamin Netanyahu**. In campagna elettorale, Abelardo de la Espriella ha detto che «Israele sta facendo tutto il necessario per difendere il suo popolo, ed è esattamente ciò che farò io per difendere la Colombia». Dopo essere stato in prima linea per le [sanzioni](#) al governo Netanyahu, in solidarietà con il popolo palestinese, il Paese tornerà dunque nell'orbita filoisraeliana.

Di fronte al voto di Bogotà, sorride la destra neoliberista e conservatrice, in ascesa in America Latina dopo una breve parentesi a sinistra. Gli occhi sono ora puntati sul Perù, ancora alle prese con lo scrutinio del voto che con ogni probabilità incoronerà Keiko Fujimori, figlia del dittatore [Alberto](#), prossima presidente del Paese.



Salvatore Toscano

Laureato in Scienze della Politica con una tesi sui beni comuni, per *L'Indipendente* si occupa di politica, diritti e movimenti. Si dedica al giornalismo dopo aver compreso l'importanza della penna come strumento di denuncia sociale.